

schiera di uomini che dicono che la violenza chiama la violenza e il sangue, chiama il sangue (*Commenti al centro*).

E l'inutile schermaglia di questi mesi, è sangue e violenza; ma non la violenza che verrà e sarà una fatalità storica contro cui nessuno potrà andare. Noi domandiamo al Governo se ha compiuto tutto il suo dovere, perchè violenze e sangue cessino. Noi vediamo nel Governo, un Governo insanguinato! (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti — Rumori*).

CINGOLANI. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Una breve e molto precisa dichiarazione di voto in nome del gruppo popolare. Anzitutto rilevo che forse mai, come in questo momento, siano state molto utili le dichiarazioni di voto, perchè sono valse a dare a tutti noi la vera sensazione politica del voto che si sta per dare; poichè se l'onorevole Bacci si meravigliava poco fa della dichiarazione dell'onorevole Federzoni, può permettersi a noi di meravigliarci della sua dichiarazione, mettendola in confronto con la dichiarazione di astensione fatta qui sulla mozione Gasparotto pochi giorni fa per la questione di Porto Baros. (*Applausi al centro — Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

Ma l'ultima parte della dichiarazione dell'onorevole Bacci svela a noi il vero valore di questa votazione. Egli ha attaccato — ed è nel suo diritto e rientra pienamente in quello che è il campo d'azione parlamentare del gruppo socialista — ha attaccato in pieno il Governo, non più sulla politica estera, ma anche sulla politica interna; (*Commenti e interruzioni all'estrema sinistra*) il che vuol dire che si vuol cogliere l'occasione di una votazione sulla questione di procedura per dare una battaglia politica! (*Applausi al centro — Commenti — Rumori*).

Potremmo maravigliarci di vedere uniti qui insieme (*Interruzioni dall'estrema sinistra*) nello stesso voto, coloro che, contro la politica interna del Governo, si sono proclamati pochi giorni fa vittime del fascismo, con quei deputati che sono tipici esponenti del fascismo. (*Applausi al centro — Commenti — Rumori*).

Se si vuole fare una discussione di politica estera, non siamo noi che non ne avremmo piacere. Noi siamo disposti ad unirvi alla proposta dell'onorevole Feder-

zoni, di rimanere anche fino a sabato di Pasqua. Del resto dopo domani si raduna la Commissione degli esteri, dinanzi alla quale sarà portata la relazione di quel bilancio.

Quindi, c'è ancora tempo, e tempo utile, per fare qui questa discussione, ma ricordiamoci tutti, onorevoli colleghi, e soprattutto voi di quella parte della Camera, che le battaglie vanno combattute a viso aperto! (*Applausi vivissimi al centro — Rumori dall'estrema sinistra*).

Che, se è necessario, se è utile, se è dignitoso per la Camera discutere presto il bilancio degli esteri, dobbiamo anche ricordare che vi è un impegno d'onore, che la Camera ha preso verso contadini e verso ferrovieri, che attendono l'approvazione dei due importanti progetti di legge che li riguardano. (*Applausi*).

E noi siamo orgogliosi, votando contro la proposta dell'onorevole Amendola per le ragioni che io ho esposto, di rappresentare qui ancora una volta, anche in confronto vostro, o colleghi socialisti, gli interessi degli umili e gli interessi del Paese! (*Applausi vivissimi al centro — Molte congratulazioni — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Graziadei.

GRAZIADEI. Onorevoli colleghi! L'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che il ministro degli esteri è il rappresentante della politica estera. Nulla più di questa affermazione è contrario ai principi stessi del regime costituzionale. L'esempio è dato degli altri paesi, nei quali i presidenti di Consiglio hanno già ampiamente partecipato, e si accingono a partecipare di nuovo, in prima linea, ai dibattiti sulla politica estera.

L'onorevole Giolitti ha anche dichiarato che sarebbe imperdonabile leggerezza la sua, se parlasse di politica estera senza il ministro, che egli chiama il solo competente. Ebbene, io gli osservo che sarebbe, non solo imperdonabile leggerezza, ma imperdonabile delitto, tentare di mettere ancora una volta il Parlamento e il Paese di fronte a fatti inevitabilmente compiuti.

La verità è che la schermaglia anticonstituzionale del presidente del Consiglio, rappresenta un semplice artificio per tentare di prorogare, ancora una volta, a tempo indeterminato, la discussione sopra